

città. *Item*, manda una lettera scritta a esso Orator, di Zenoa, la copia dice cussi:

60* Molto magnifico signor.

Hebbi l'altro zorno una de vostra signoria, a la qual ho tardato rispondere sino mò per poterli dire qualche cosa di novo, poi che io cognosco farline servitio. Et quello che li posso dire è questo, che a li 8 le galere *cum* monsignor illustrissimo di Barbon se ritrovavano sopra Aque morte navigando verso Catelogna, et andavano 40 miglia in mare, dove licentiarono le tre galere de Rhodos, le quale sono comparse qua et andate a Levante. Da Lione, per lettere di 10, scrivono che in quello medesimo giorno fusse arrivato el protonotario Armagnac de Spagna, el qual ha portato lettere de man propria del Christianissimo re fatte a li tre di questo, per li quali scriveva stare bene et che era levato del letto. Scrivono anche che 'l ditto protonotario refferiva, come madama de Lanson era partita il giorno inanti per Toledo, et che 'l se haveva bona speranza del accordo. Da Marseia è ussita la nave Bravosa a danno de tutti italiani, secondo la fama che li homeni medemi de la nave davano, la qual intendo sia ussita molto ben in ordine et *cum* 250 homini. Prego vostra signoria sia contenta non mancare de haveve la resolutione de la illustrissima Signoria circa al consulato per missier Martino Centurione; et perchè mi scrisse che non essendo stato pervenuto ne sperava bene, li facio intendere non esser seguita preventione alcuna, anzi esser scorsi parecchi zorni inanti che 'l signor Duce mio ne habbia scritto, de modo che se li sarano potuto risolvere a suo piacere. Prego vostra signoria non manchi sollicitare la resolutione. Sue lettere per la corte manderò col primo modo; a la quale mi ricomando.

In Genova, a dì 15 de Octubrio 1525.

Sottoscritta:

Servitor de V. S.

GIULIANO DE LA SPEZA.

A tergo: Al molto magnifico signor el signor Marco Antonio Venerio ambassator della Illustrissima Signoria de Venetia, a Milano.

Di Lignago, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 20, hore 18. Come havia ricevuto l'ordine di far 1000 fanti, et iusta l'ordine de la Si-

gnoria nostra si partivano insieme col Capitanio zeneral per andar a Verona et proveder a quella città, e de li aviserà.

Di Crema, del Podestà e Capitanio, date a dì , hore Manda alcuni riporti, li quali saranno scritti qui avanti.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 15. Come 61 era aviso da Lion per lettere di che 'l re Christianissimo era varito del tutto, et perchè era fama in Roma el reverendissimo cardinal Colona esser absentado et andato a li soi castelli per non tornarvi più in la terra, andò dal Papa e li dimandò di questo. Soa Santità disse, non sapemo la causa: Dio ne sia testimonio li havemo fatto sempre ogni apiacer, et li è stà ditto che 'l ditto cardinal non è per tornar, si meraveia, perochè havendo hauto l'arzivescoado di Barzelona da Cesare, qual li havea dà il *placet*, che ditto arzivescoado l'havia dato al cardinal Cortona, et per questo si sia partito. *Item*, scrive, il reverendo Capua sollicita si concludi l'acordo con Cesare et la Signoria nostra, dandoli li danari rechiedono e loro lievino le zente.

Dil ditto, date a dì 18. Come erano lettere di Lion di 11, di Lunardo Spina, qual scrive esser lettere di 2 di Madril, il Christianissimo esserli schiopà una postema dil naso per il chè era varito, et che l'Imperador fo a visitarlo, et madama di Lanson zonta li andava a Toledo per praticar con Cesare lo accordo et liberation dil fratello re Christianissimo. Et che li nostri Oratori vien di Spagna doveano intrar il dì seguente in Lion. Scrive fo dal Papa, e li disse haver lettere di Spagna, di 2, di questo, da Toledo, de li honori fatti al cardinal Salviati legato per Cesare, qual li andò contra e lo volse metter di sora, et poi exposita la imbasata trovò Sua Maestà desideroso di paxe, et molto volenteroso di tuor la impresa contra infedeli. Però scrive a la Signoria ne conseia quello dovemo scriver al preditto Legato fazi et digi a Cesare zerca questa materia. Poi introno sul cardinal Colona, diendo Soa Santità l'ha fatto troppo grande. Dubita venir che non lo metiamo in castelo. Invero non se'l pensemo e la causa di questo pol esser per uno castelo tolto apresso Viterbo, che uno signor Piro di caxa Colona l'ha tolto, qual il Papa el vendete a uno Farnese et li era a campo con 3000 persone, overo perchè ha fatto far Livio Colona capitano di senesi et fatto intrar in Siena la parte contraria dil Papa, o per far qualche altro pensier. Scrive, il Papa haverli ditto che da Lion il cavalier Caxalio e l'auditor di camera oratori anglici erano partiti da